

## COS'E' IL TEMPO?

Pur l'argomento da 'Tempo' sollevato, ed apparentemente replicato in tutte le sue sfumature nelle tinte e note dell'urgenza e non solo della Natura che l'uomo in lei regola (o vorrebbe), con ugual 'Tempo' nelle 'linee portanti' e successive applicazioni nello spazio Geo-politico occupato legiferando in merito; ci sembra però doveroso, con tutta la Verità nello stesso (Tempo) contenuta, riproporlo al vasto pubblico (se ve ne fosse in codesto ugual Tempo irrimediabilmente ed apparentemente perso, grado e giudizio di come vissuto e/o percepito), o Teatro dal 'politico' coniugato (medesimamente percepito pur diluito nella clessidra a 'polvere' accumulata e spesso rigirata nel medesimo 'contesto' evidenziato formare identica 'dottrina' tutte le volte che pur mossa, non distillando il 'Tempo' ivi contenuto, semmai formare improprio secolare contenitore di quanto per sua Natura scorre ed evolve e mai immobile, o peggio, soprammobile!).

Sicché vista, la paradossale situazione italiana in cui lo Stato si trova, sia per i vasti impegni e obblighi economici, accompagnati da crescenti e pressanti preoccupazioni industriali per i traguardi ottenuti e pattuiti e in qual tempo 'mantenuti' e/o da 'mantenere', non ci dispensa e priva dell'urgenza detta nella capacità, ugual medesima capacità di saperli, oltre che al meglio intenderli e coniugarli con il 'Tempo' detto, anche accoglierli nell'urgenza degli impegni che detto 'Tempo' pretende per meglio valutarli ed altresì dar corretta manifestazione nello svolgimento che suddetti traguardi

abbisognano per l'inarrestabile **'conquista'** che per sempre 'differenzia' l'uomo, oppure nobilita e/o squalifica del tutto, nella vasta corsa così come la rimembriamo in tutte le sfumature che la contraddistinguono dal grande Fiume nel Congo belga, al mare ghiacciato ed incamminato da prodi e coraggiosi pionieri accompagnati e trainati da cani, oppure, morti da eroi motorizzati.

Quindi credo che per ogni reale, quanto duratura Rivoluzione (e non più industriale quando la corsa detta compresa la polare iniziava...), le condizioni del 'Tempo' siano imprescindibili per poter solo sperare nel maturare la volontà con la corretta Morale da adottare.

Giacché, se pur Greta giovane, non dobbiamo o possiamo dimenticare che una determinata Evoluzione culturale e sociale ben radicata nelle motivazioni che la contraddistingue - evolve e matura - nei Principi difesi, i quali Principi formano un (comune) 'Tempo' di reciproca appartenenza, oltre che 'atmosferico', anche e soprattutto, se pur apparentemente scisso e non più derivato da questo (come il vero sano 'Tempo' pretende), 'sociale' e 'psicologico' nel qual 'Tempo' ne determina l'urgenza e simmetrica pretesa nella medesima volontà morale tradotta nei nuovi (forse antichi difesi) Principi persi; accompagnati dalle dovute pretese di esser 'riformulati' e 'ripensati' nell'efficacia della primordiale, e non più antica cultura, essenza tradotta nell'immutabilità dell'Elemento primario soffocato, cioè morto ancor prima d'esser nato, quindi ben venga la giovane ed appena nata Greta...

Principi, come più volte espresso, anche e soprattutto nel contesto 'pedagogico' nella 'morale' in cui evidenziati, che per l'appunto, li 'principia' e contraddistingue (o dovrebbe), dalla Società vilipesa e soffocata che impara a leggere e scrivere come correttamente camminare; se così non fosse si creerebbe una Frattura e divario fra i reali desideri umani e quindi

dalla Natura derivati, e quelli carponi ‘innestati’ ed alieni frutto d’una e più errate interpretazioni così come applicazioni nella caverna del nuovo Progresso; quantunque tutti indistintamente frutto del ‘Tempo’ nella relativa globale Materia il quale lo coniuga e crea nel Principio da cui la Vita nata e difesa, oppure e al contrario, offesa.

Un valido economista americano, se non ‘erro’ Rifkin, aveva già, quasi vent’anni fa’, postulato ed evidenziato divergente frattura e non certo asimmetria, fra falsi bisogni ‘innestati’, e reali concreti ‘biologici’, anzi oserei dire ‘chimici’ oltre che psicologici, di cui l’umano dalla Natura derivato necessita e abbisogna per il corretto proprio ed altrui naturale ‘ciclo evolutivo’ il quale nella psiche si snoda e pensa (o almeno dovrebbe!). Così come evidenziato nel corretto svolgimento sia dell’Elemento e ciò che da lui derivato. Giacché anche lui non solo soffocato ma altresì posto al rogo dall’urgenza del detto e già citato progresso nella necessità di esplicitare e mettere in essere l’economica pretesa (sempre al grafico posta) nello sfamare ‘soffocando’ e non solo l’uomo nella paradossale divergenza e frattura detta.

Ma altresì vero che se tale condizione umana difettare per falso o gnostico principio seminato e dilettevolmente interpretato, fosse del tutto mutata nello svolgimento del conseguente danno nel ‘Tempo’ rilevato a beneficio di un ‘rimosso’ antico sentimento, e/o, più certo e sicuro reciproco intendimento d’una comune genetica discendenza ed appartenenza, per quanto, non solo reclamato e legiferato in questi ultimi 50 e 100 anni dall’era della rivoluzione industriale, e quanto inerente alla nostra evolutiva capacità di, non solo ‘relativo’, ma globale intendimento e simmetrica appartenenza non meno di univoca dipendenza, per ciò di cui l’uomo accompagnato dalla Natura può e deve sviluppare quindi rimettere in Essere..., ed in cui dovremmo tutti insieme imparare - e di nuovo - non solo a camminare ma anche

correttamente scrivere e pensare... e correttamente Creare!

Se pur in coro uniti e nel Parlamento divisi, e dalla 'piccola grande' Greta rappresentati, non possiamo e dobbiamo sminuire l'innata capacità oltre del dovuto intendimento anche del Pensiero rettamente applicato quanto cogitato nel non divenire inconsapevoli strumenti di invisibile potere di indissolubile comune 'materia' di globale appartenenza evoluta e ben radicata, la quale essendo tale e dal 'Tempo' coniugata non meno che numerata, esprimere la propria ed altrui condizione (oltre che Fisica) e pertinenza nella progressione numerica in cui la si pone nello 'Spazio-Tempo' nato.

Va da Sé che lo Spirito se pur apparentemente invisibile quindi immateriale per propria Superiore (o per taluni materialisti difettevole) Natura: freddo come un sospiro o soffio di vento, e talvolta o troppo spesso riposto riproposto e codificato secondo parametri puramente materiali (esaminando freddo e vento inerenti agli Elementi esulare di Intelletto o Intelligenza da un motore unico derivata) i quali vogliono essere sempre specificati non men che quantificati 'dalla e nella' 'materia'; non del tutto ben compreso dedotto e (spiritualmente) codificato qual secolare principio e Sacro donde proveniamo, quindi giammai potremmo correttamente intendere dovuto pedagogico futuro cammino quale beneficio dall'immateriale derivato e nell'immateriale compreso se pur 'la materia' dettare universali condizioni di Spazio e Tempo da quando nata.

E dicono nell'umano essere cogitante evoluta!

Esulando ed in qual tempo sovvertendo - il chi e il come - qual Superiore Pensiero pensato e giammai ben compreso nell'invisibile immateriale Disegno per ogni Opera pensata pensante posta.

Priva di ciò in cui l'uomo abbonda o difetta!

Purtroppo le nostre esigenze psicologiche - quindi spirituali - appartengono ad una sfera la quale anche se appagata dalla materia divenuta improprio mito dal nuovo progresso innestato esulare dalla universale sacralità in cui ogni gene scritto, ed altresì 'connesse' ad una spiritualità abdicata decodificata e dedotta, ma sempre 'dalla e nella' materialità in cui tali innate esigenze (anche) algoritmicamente reinterperate, difettano e pretendono, come socialmente stiamo assistendo, aspirare (e non solo correttamente respirare) verso quella 'sacralità' dismessa persa soffocata nel corretto svolgimento del Superiore Pensiero ed Elemento. Funzione d'un corpo sano divenuto malato e non solo per ciò di cui leggiamo dalla materia decodificato, ma soprattutto nello Spirito corrotto se non addirittura negato (e come detto abdicato a ben altro).

Proprio ora che ci stiamo preparando a celebrare il Sacro Evento dobbiamo saper meditare l'urgenza filosofica correttamente posta, non men della Teologica evoluta con la Pedagogica, nella connessione e premessa dell'Uno esplicitato soggetto-oggetto pensato-pensante e non scisso nei successivi termini 'analizzati' ma ben radicato qual corpo (incarnato non men che successivamente sacrificato) unico nell'Anima-Mundi di univoca spirituale globale universale reciproca appartenenza; nella pretesa di una corretta simmetria fra gli umani bisogni, e quelli, come dicevo, derivati, o ancor peggio, innestati nell'invisibile virtualità in cui esplicitati: accorgersi dell'inganno è compiere e vincere di conseguenza l'antica lotta fra il Bene da cui derivati ed il male impropriamente nella 'materia' evoluto.

Per compiere questo 'millenario' passo bisogna saper imparare di nuovo e correttamente a camminare e percepire il dovuto 'Tempo' conteso, ed in qual tempo non divenirne 'marionette' di un invisibile teatro il quale per sua indelebile 'tragedia' inscena e concretizza nello

svolgimento del dramma detto la propria 'materia' tradotta non men che interpretata con il dovuto ed astuto margine di profitto nella stessa concretizzato; bensì esulare dall'intero contesto storico nella millenaria sacralità in cui convenuti e di cui apostoli di uno spirituale, e come dicevo, superiore intendimento nella necessità a cui ogni essere appartiene e deriva.

Perché chi sa intendere e ben leggere nel 'profondo' del Dossier Artico e non solo, intuisce l'altrettanto 'profonda' vastità interpretativa che l'argomento esplicita e disciplina, o vorrebbe, nella fattispecie della vecchia quanto nuova regolamentazione su, oltre il mare detto, vasto territorio polare, il quale però cela anche fini e pretese della stessa materia dedotta oggetto di nuova conquista umana, giacché tutti gli 'attori' come sopra detto dell'evoluzione, si riconoscono anche in questa specifica dimensione.

Da cui taluni asseriscono povertà o ricchezza.

Lotta e Conquista sempre nel vasto campo conteso della 'materia'.

Saper correttamente codificare questa differenza è compiere il 'millenario' passo e non solo oggettivare la Spiritualità di cui ogni Essere dotato, ed altresì esplicitare quella capacità di Pensiero ben derivato e motivato indicare il teatro rappresentato, mal rappresentato tutte le volte che abbisogniamo della Verità tradotta nella consapevolezza di corretti valori morali non inscenati, ma vissuti senza differenza di sorta fra la Vita e l'impropria sua ed altrui rappresentazione anche e soprattutto nel 'reale' Sogno cui ognuno abbisogna.

E giammai assistere e divenire - attivi o passivi - strumenti della materia, univoca materia di cui si pensa indistintamente abbisognare in reciproca lotta e contesa, giacché qui si parla di Superiore Spirito e successivo pedagogico intendimento nella capacità evolutiva di una

nuova globale Rivoluzione superiore all'industriale nata, senza per questo rinnegarla, semmai quale nuove sacre meteore da un più profondo mare nate abbattere quei dinosauri, ovvero tutti quegli alieni ed avversi mostri divenuti. Protendersi verso una involutiva forma culturale ove non solo l'intera società fagocitata nella sacralità dei propri secolari principi mutati, ma anche divorati da esseri, dicono, viventi nel graduale disfacimento ed impropria appartenenza per i termini della loro, e dicono, altrui sopravvivenza; quindi procedere alla loro e non certo nostra (ed inconsapevole) graduale estinzione di massa.

(Il curatore del Blog)

## CHE COS'E' IL TEMPO?

Che cos'è il Tempo?

Salivamo cinque piani verso la luce e ci distribuivamo in tredici file rivolti verso il dio che apre le porte del mattino.

Poi c'era una pausa, quindi arrivava Biehl.

Perché quella pausa?

A un'esplicita domanda sulle sue pause rivoltagli da una delle ragazze brave, Biehl sul momento era rimasto in silenzio. Poi lui, che non diceva mai 'io' di se stesso, aveva detto, lentamente e con grande serietà, come stupito della domanda, e forse anche della propria risposta: "Quando parlo dovete ascoltare soprattutto le mie pause. Dicono più delle mie parole".

Questo valeva anche per l'intervallo fra il momento in cui nella sala scendeva il silenzio assoluto e quello in cui lui entrava e saliva SUL PULPITO. Una pausa eloquente, per dirla con parole sue. Poi veniva INTONATO UN CANTO MATTUTINO seguito da una pausa, Biehl recitava un paternostro, pausa, un breve salmo, pausa, un canto patriottico, pausa e fine; a quel punto lasciava la sala come era arrivato, rapido quasi di corsa.

Quali erano i sentimenti in sala mentre ciò avveniva?



Nessun sentimento in particolare, dissi io, era di primo mattino e la gente era stanca, ma non potevamo finirli lì?, Mi stava venendo il mal di testa, ed era tardi, la campanella aveva già suonato, indicai l'ora. Non ancora, disse lei, voleva farmi notare un'altra cosa, cioè il rapporto con il DOLORE.

Nel corso di un esperimento, quando sopravveniva il dolore, come ora il mal di testa, non bisognava mai interrompere e abbandonarlo. Bisognava invece dirigere su di esso la giusta luce dell'attenzione (ciò il male pretende da noi).

Disse così.

La luce dell'attenzione.

Così ci volgemmo verso la PAURA.

Bielh aveva scritto le sue memorie. Lì dentro c'erano i nomi di tutti gli insegnanti che avevano lavorato nella scuola, tutte le volte che ci si era trasferiti in locali migliori e più ampi, una lunga serie di successi e il modo in cui erano stati premiati. Ma nemmeno una parola sul rapporto con gli alunni, e perciò nemmeno SULLA PAURA.

Non una parola, nemmeno nelle pause o fra le righe.

Da principio era incomprensibile. Perché era quella la cosa importante. Non il rispetto o L'AMMIRAZIONE, ....ma la paura. Poi fu chiaro che quella reticenza RIENTRAVA IN UN PIANO PIU' VASTO.

E allora capii.

All'inizio del mese di gennaio girai tutta Copenaghen in bicicletta per trovare un determinato orologio. Avevo passato più di un anno a scrivere quello che sto raccontando, e avevo sempre rimandato questo

impegno: rientrare in una scuola dopo vent'anni. Faceva freddo ed era molto buio, pur essendo giorno c'era un'oscurità notturna. Cominciai a caso, dalla Farimagsgades Skole, forse perché dalla collina del parco intorno alla Biehl si vedeva sempre il campanile della chiesa lì a fianco. L'ufficio della scuola era in una sala dall'ampio soffitto. Rimasi a lungo davanti alle segretarie, poi mi feci coraggio.

‘Potrei vedere l'orologio della vostra scuola?’,

dissi.

‘Sto scrivendo un libro’.

Era collocato molto in alto, incapsulato nel plexiglas, con le cifre rosse digitali. Mi dissero che era stato installato prima del loro arrivo, nessuno ricordava quando, ma funzionava in maniera perfetta, solo di rado veniva un uomo a controllarlo. Mentre ero lì passò un insegnante. Cinque anni prima aveva lavorato alla Frederikssundsvejens Skole, gli pareva che lì avessero un orologio antico.

Così pedalai fin laggiù.

Avevano la stessa scatola di plexiglas con le cifre digitali. Ma mi diedero il numero di telefono dell'ingegnere della scuola. Gli parlai qualche giorno dopo, lavorava alla direzione generale del Genio civile ed era responsabile DELLA MISURAZIONE DEL TEMPO in gran parte delle scuole di Copenaghen. Mi raccontò che nel corso degli ultimi vent'anni la società privata Dansk Tidskontrol era stata incaricata di sostituire la maggior parte dei vecchi orologi con moderni apparecchi al quarzo, che erano molto precisi e non richiedevano quasi nessuna regolazione, e quindi funzionavano praticamente da soli, senza l'intervento umano. Ma aveva sentito dire di un paio del vecchio tipo. Alla Helling Korse alla Prinsesse Charlottes Gades

Skole c'erano ancora le vecchie campanelle. Quelle che si usavano negli anni 60 e 70, e che il tempo aveva reso obsolete.

Alla Prinsesse Charlotte Gades Skole lo trovai.

Fu il vicedirettore ad accompagnarmi.

Mi sentivo molto piccolo, mentre lui mi parve più vecchio di una generazione. In seguito mi resi conto che dovevamo essere coetanei. L'orologio era appeso molto in alto e lui mi resse la scala. Era l'orologio che cercavo. L'orologio che avevo visto e toccato una volta, per un attimo di ventidue anni prima.

Un orologio a pendolo Burk a carica manuale.

Aprii il vetro e osservai il meccanismo.

Avrei voluto prendere degli appunti, ma non fu necessario. Era come lo ricordavo (stesso tempo, stesso ritmo... stesse parole). Il vicedirettore, l'ingegnere, le segretarie dell'ufficio, l'insegnante che aveva lavorato alla Frederikssundsvejens Skole, tutti mi hanno dimenticato subito dopo avermi incontrato. Ma mentre eravamo insieme credevano di avere a che fare con un adulto.

Si sbagliavano.

Stavano parlando con un bambino.

Davanti a loro non avevo pelle, niente per coprirmi. Sentivo ogni loro cambiamento di tono, ogni loro sguardo, ne sentivo la fretta e la cortesia, la distrazione e l'incomprensione. Loro mi hanno dimenticato cinque minuti dopo che me ne sono andato,

MA IO LI RICORDERO' PER SEMPRE.

Entrando in una scuola mi calavo nel bambino che ero ventidue anni fa, e in quella forma incontravo gli adulti. Loro erano protetti. Il tempo li aveva avvolti in una membrana. Erano spiritosi e frettolosi, e non rimanevano minimamente scalfiti dal nostro incontro.

Così era allora, quando andavo alla Biehl, così è adesso, e così sarà sempre.

Intorno agli adulti il tempo si è depositato, con la sua fretta, con la sua noia, le sue ambizioni, la sua amarezza e i suoi obiettivi a lungo termine. Loro non ci vedevano più veramente, e quello che vedono cinque minuti dopo l'hanno già dimenticato.

Mentre noi non abbiamo pelle.

E li ricorderemo per sempre.

Andava così.... alla Biehl.

Noi ricordavamo ogni espressione del volto, ogni insulto e ogni incoraggiamento, ogni osservazione buttata lì, ogni segno di potere e di debolezza. Per loro eravamo la quotidianità, per noi erano senza tempo, cosmici e potenti.

Mi è venuta questa idea: QUANDO PROVI DOLORE, e pensi che la cosa sta crescendo qui, in laboratorio, è inutile, puoi reagire pensando che forse è anche l'unico modo che hai per dire come appariva il mondo.

Cose da adulti.

Cose precise, esatte.

Queste, certo, non mancano. Anzi, rappresentano tutto quello che ci circonda. Ma sentire senza pelle è

possibile, forse, solo in condizioni simili a quelle del laboratorio.

*(P. Hoeg, I quasi adatti)*